

Università in lotta

Bachelet nella memoria del movimento

Gli studenti che da un mese occupano l'università di Roma ricorderanno questa mattina Vittorio Bachelet, assassinato proprio dieci anni fa nell'ateneo. Con loro Stefano Rodotà, Carol Beebe Tarantelli e Ferdinando Imposimato. Il figlio di Bachelet, Giovanni, ha incontrato l'altra sera un gruppo di studenti. «Non giustificiamo e non riconosciamo il terrorismo, vogliamo solo capire», dicono i giovani.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Questa mattina gli studenti che da un mese occupano l'università della capitale ricorderanno, con un'assemblea, Vittorio Bachelet, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura che proprio dentro «La Sapienza» venne assassinato, dieci anni fa, da un commando delle Br. La decisione definitiva è arrivata ieri, dopo una riunione di interlocutori degli studenti dell'ateneo romano. È la risposta alle accuse piovute su di loro dopo l'intervento dell'ex terrorista Eugenio Ghignoni ad un seminario nella facoltà di Scienze politiche. Tra gli altri, gli studenti

blearismo, dell'importanza - sono parole di Giovanni Bachelet - di una forma e di una sostanza pulita e non violenta. Gli studenti, comunque, stanno cercando di organizzare lo stesso un incontro pubblico con lui per la prossima settimana. Dall'assemblea di questa mattina sarà assente anche Giovanni Moro, invitato dagli studenti insieme alla sorella Maria Fida. «L'invito», dicono al Movimento federativo democratico, guidato dal figlio del leader democristiano - è arrivato solo l'altra sera alle 20, e c'erano già altri impegni fissati da tempo». Comunque, tengono a precisare gli amici di Giovanni Moro, «lui non partecipa mai a manifestazioni di questo genere». Altro assente il professor Pietro Scoppola. Anche lo storico è impegnato al convegno su Bachelet dell'Azione Cattolica. «È in ogni modo - commenta - come docente della "Sapienza" ho qualche riserva a partecipare ad un'iniziativa nell'università occupata. Si tratta di una situazione, come dire?

non del tutto fisiologica». Con i giovani ci saranno sicuramente Stefano Rodotà, il giudice Ferdinando Imposimato, oggi senatore comunista, e Carol Beebe Tarantelli, parlamentare della Sinistra indipendente e moglie di Ezio Tarantelli, l'economista assassinato dai terroristi mentre usciva da una lezione tenuta nella sua facoltà di Economia e commercio. «Io non vedo nessuna ragione per non andare - sostiene Rodotà - Vista la situazione andare lì a discutere, a ricordare Bachelet, mi sembra più che mai necessario. Lo sforzo utile è quello di capire. Non serve lanciare anatemi. E se uno si chiama fuori commette un errore gravissimo». Non piace, al ministro-ombra della giustizia, il clima che si sta creando. «Si rischia di ripetere errori già fatti con l'università - sostiene - Le cose non si risolvono a colpi ultimativi». Intanto anche l'Osservatore Romano ricorda, con un'intera pagina, Bachelet, che per nove anni fu presidente del-

l'Azione Cattolica. «La coscienza comune, nonostante obnubilamenti e deviazioni - scrive il giornale vaticano - percepì subito il significato trascendente di quella morte, umanamente così tragica e crudele. Tale coscienza è cresciuta in questo decennio collocando la testimonianza e il messaggio di Bachelet nel patrimonio di valori che appartiene al popolo». La vittima delle Br è ricordata come «uomo mite, generoso e sapiente». Oltre a confermare l'assemblea di stamattina, gli studenti confermano anche i seminari già previsti del ciclo «Vecchi e nuovi movimenti», nel corso di uno dei quali è intervenuto l'ex brigatista Ghignoni. «Perché noi vogliamo indagare le relazioni - affermano in una loro lettera aperta -, se mai esistano, tra la "pantera" degli anni '90 e gli eventi della fine degli anni '60, di tutto il '70 e '80. Pensiamo che conoscere ed indagare non sia un reato». L'iniziativa di questi seminari, spiegano ancora gli studenti, nasce «in qualche modo, dalle



Daniele Pifano, ex esponente di Autonomia operaia, durante il seminario sull'informazione alla facoltà di Scienze politiche

dichiarazioni criminalizzatrici di Gava verso il nostro movimento». Nel documento ribadiscono le loro accuse verso una parte della stampa che «ci spaccia per terroristi, dando titoli cubitali sull'intervento di Ghignoni ad un seminario e non scrivendo nemmeno una riga su tutti gli altri seminari che facciamo». Di questo si è parlato, ieri mattina, anche in una conferenza stampa degli studenti. «Non dobbiamo dimostrare di essere distanti dalle Br o dai terroristi perché lo siamo nei fatti e lo abbiamo dimostrato: in un mese di occupazione non si è verificato nessun incidente», ha detto Luca, di Lettere. E Raffaele, di Architettura: «Al movimento viene così disconosciuta la possibilità di parlare di un fenomeno che è della nostra storia. Non lo giustificiamo, non lo riconosciamo, vogliamo solo capire perché si è verificato». «I nostri pregi sembrano dritti, il fatto che non siamo strumentalizzati, che siamo non violenti e pacifici non viene valorizzato - ha aggiunto Andrea, studente di Fi-

sica - Prevalgono invece le paure, ma dietro di noi ci sono pochissime esperienze che sono paragonabili a quello che stiamo facendo». Polemizza invece con l'intervento dell'ex terrorista in un'aula universitaria il professor Antonio Da Empoli, che fu consigliere economico di Bettino Craxi a palazzo Chigi e che sfuggì in maniera fortunosa all'uccisione da parte di un gruppo di Br. «Deploro vivamente la circostanza che a terroristi condannati per gravi reati e in libertà soltanto per la trasandatezza del nostro sistema giudiziario - afferma il professor Da Empoli - sia concessa l'opportunità di esprimere le loro patetiche, obsolete teorie ad una platea così vasta, e spesso così indifesa, come quella dell'università. Coloro che si fanno mantengoli di queste operazioni o non le contrastano o non le deplorano - conclude duramente l'ex consigliere economico di Craxi - si assumono una grave responsabilità nei confronti dei giovani e quindi del futuro del paese».

Polemiche nel Pci

La segreteria: «Il movimento deciderà da solo le forme per continuare la lotta»

ROMA. «Il movimento degli studenti, di grande ampiezza e importanza per la società italiana, deciderà da solo le forme più giuste per continuare la sua lotta democratica e non violenta, difendendo dalle provocazioni e sforzandosi di parlare all'insieme degli universitari italiani». La segreteria del Pci scende in campo per dire cosa pensa della Pantera e per dirimere le polemiche tra la Fgci e il responsabile scuola e università di Botteghe oscure Umberto Ranieri che, negli ultimi giorni, avevano espresso posizioni divergenti sul movimento del '90. Il Pci, dunque, ribadisce il suo apprezzamento per il movimento che ha rotto il lungo silenzio e la passività degli studenti, che ha puntato il dito contro governi e classi dirigenti che hanno lasciato cadere l'istituzione dalla quale non secondariamente dipendono i destini del paese. Senza «tentare di normalizzarlo», come ha detto ieri il segretario della Fgci, Gianni Cuperlo, riferendosi anche a Ranieri, ha invitato gli studenti a decidere «in piena autonomia» le forme di lotta che combinano la presenza critica e combattiva nell'università con l'attività didattica e culturale e di servizi fondamentali. Queste prese di posizione nascono nel clima di tensione seguito all'intervento di un ex brigatista ad un'assemblea svoltasi nell'ateneo romano, ieri, infatti, il presidente del Senato è tornato ancora sull'argomento. Giovanni Spadolini, parlando ad un convegno del Pri, ha detto che «sarebbe gravissimo se l'ombra del terrorismo tornasse a gravare sull'università... questo nuovo preannuncio è davvero sinistro». Evidentemente le puntualizzazioni degli studenti, la risposta che hanno dato a queste accuse organizzando un seminario su Vittorio Bachelet, vittima delle Br, non sono state sufficienti per il presidente del Senato. E nemmeno per l'organo del Psi. L'Auranti, infatti, oggi con un editoriale del suo direttore, Roberto Villetti, afferma che sul movimento del '90 «grava il fantasma del passato» e critica il direttore dell'Unità Massimo D'Alema e Rossana Rossanda per non aver preso in considerazione il pericolo che purtroppo deve essere sempre paventato, di un contagio tra le residue frange del partito medico e settori studenteschi. Il movimento del '90 è un problema di ordine pubblico? Il governo non offre una risposta certa. Infatti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofari e il ministro degli Interni Antonio Gava la pensano in maniera diametralmente opposta. Il primo ha affermato che il governo non può «prendere misure eccezionali per la variegata situazione determinatasi nelle università», precisando anche che questo «è un problema di ordine pubblico e quindi di coordinamento tra le università, tra chi ha responsabilità e il ministero degli Interni». Interpellato, Antonio Gava ha detto invece che «quello che sta avvenendo nelle università italiane non è un problema di ordine pubblico. E in ogni caso deve essere il reitore a chiedere l'intervento della polizia e non il ministro degli Interni».



Uno studente dell'accademia di Brera mentre prepara uno striscione

«A Milano anche infiltrati»

MILANO. L'altra sera, al termine delle lezioni, alla Statale erano rimasti solamente gli studenti che da due settimane occupano l'aula magna del più grande ateneo milanese. A un certo punto l'allarme: poco dopo le 19, davanti alla Cusi, la libreria interna gestita dai cattolici popolan è scoppiato un piccolo incendio immediatamente spento dai custodi. Mezz'ora dopo i custodi erano di nuovo alle prese con un secondo rogo, attizzato in un ripostiglio. Mentre il personale arraggiava con gli estintori gli occupanti correvano da un capo all'altro dell'università per cercare di individuare i responsabili. Ieri il reitore Paolo Maniagazza parlava senza mezzi termini di infiltrati: «no, non credo che gli studenti siano dei violenti. Sono però coinvolti

dei docenti. L'unico spazio occupato era rimasto l'aula magna. «Non ho nessuna intenzione di far sgomberare l'università», dice il reitore. «Vorrei solo che si interrompesse l'occupazione notturna che rischia di essere ingestibile anche da parte loro. A causa di qualche irresponsabile potrebbe succedere qualcosa agli altri». Ho detto agli studenti che se ci ridanno l'aula magna alla sera, alla mattina gliela restituiamo pulita. Non vogliamo interrompere un dialogo con loro: io e i presidi di facoltà continuiamo a riceverli e a parlare. Il punto cruciale è l'occupazione notturna: i docenti non accettano un comportamento illegittimo ma sono disposti a mettersi attorno a un tavolo a discuterne».

FABIO LUPPINO

ROMA. Sugli esami il movimento si divide. Sfolgiando il ventaglio di tutte le facoltà occupate, da Roma a Palermo, si scoprono sfumature diverse. Chi dà al blocco totale di didattica ed esami il significato di una tenuta politica delle occupazioni, chi, al contrario, non ha mai posto pregiudiziali, pur avendo preso possesso delle facoltà, né su gli uni né su l'altra. C'è poi una terza posizione, indipendente però questa dagli studenti. Si tratta del fronte di ordinari e docenti, fermo su misure rigide, soprattutto laddove i ragazzi chiedono la coesistenza tra esami ed occupazioni. È di ieri una delibera del senato accademico dell'ateneo di Bologna che «riafferma la inscindibilità dei vari momenti della didattica (lezioni, esami, tesi di laurea, ricevimento studenti, ecc.) e quindi la non accet-

tabilità della ripresa dei soli esami nell'attuale situazione. Lo stato di occupazione delle facoltà - è scritto nella delibera - diviene inconciliabile con la libertà di ricerca e di didattica di ciascun docente». Questa presa di posizione è contestata dagli studenti che hanno scelto, sin dal principio, la strada del dialogo. Il rettore dell'università di Bologna, Roversi Monaco, nel pomeriggio di ieri ha incontrato gli amministratori della città per discutere della situazione complessiva, in un consiglio comunale a cui ha partecipato anche un folto numero di studenti. La decisione di Bologna fa il paio con quella adottata dal senato accademico dell'università della Calabria, che ha sospeso esami e tesi di laurea ad Ingegneria, Scienze naturali, Scienze economiche e Lettere e Filosofia.

Appello di 55 docenti

«Questi ragazzi non devono essere sottovalutati»

ROMA. «Esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti che in queste settimane hanno occupato gran parte delle sedi universitarie italiane». Esordisce così l'appello lanciato ieri da un nutrito numero di docenti appartenenti a quasi tutti gli atenei italiani, decisamente in campo dalla parte degli studenti. «Apprezziamo (degli studenti ndr) la denuncia delle condizioni gravi in cui versa l'università pubblica italiana. (...) di un sistema universitario dualistico che traccia un solco tra università deboli e università forti - è scritto nel documento -». Il progetto Ruberti non è rifiutato in nome di istanze centralistiche e statalistiche. (...) La critica che condividiamo è ad un'autonomia razionalizzatrice del già dato e promotrice di un laissez faire che pone in discussione il controllo sociale della formazione e della ricerca». E ancora. «Per questo l'autonomia necessita di certezza di risorse pubbliche, di regolamentazione e dei rapporti tra università ed Enti Pubblici e privati perché siano contrassegnati dalla trasparenza di una politica di allocazione della domanda nazionale di ricerca (incontrando così un'offerta che può venire dalle sedi universitarie meridionali)». Nella convinzione che «i temi sollevati dal movimento studentesco non consentono elusioni e sottovalutazioni» sono già 55 i docenti ad aver sottoscritto a favore degli studenti. Ecco i firmatari: Carlo Arrighetti, Claudio Arias, Pino Arlacchi, Ugo Ascoli, Alberto Asor Rosa, Cecilia Assanti, Paola Azzeni, Pietro Barcellona, Salvatore Bellomina, Carla Benedetti, Paolo Beretta, Maria Luisa Boccia, Bruno Bosco, Manlio Braggaglia, Annarita Buttafoco, Antonio Cantaro, Aldo Cormio, Giuseppe Cotturri, Salvatore D'Albergo, Giovanni Fiandaca, Alfredo Galasso, Armando Gnisci, Antonio Greco, Davide Infante, Delia La Rocca, Gaetano Luberto, Oreste Massari, Francesco Mastelloni, Silverio Mazzella, Marcella Molino, Vincenza Morizzo, Roberto Moscati, Giuseppe Mosconi, Annamaria Nassise, Enzo Pace, Agostino Parisiano, Carmelo Pasimeni, Massimo Pavarini, Tamar Pich, Annarosa Pizzi, Flavia Pristering, Ugo Rescigno, Gianni Riccamonti, Enzo Roppo, Cesare Salvi, Luigi Santoro, Vittorio Spinazzola, Renato Stella, Marcello Strozzeri, Michele Taruffo, Nicola Tranfaglia, Mario Tronti, Renza Ventola.

Campus Un garante per gli atenei

MILANO. Un garante per l'università, come è già avvenuto per l'editoria. È la proposta lanciata dal mensile Campus, in edicola oggi, per affrontare la crisi di fiducia che sta attraversando gli atenei. Il garante dovrebbe avere il compito di vigilare su una rapida e corretta realizzazione dell'autonomia nei singoli atenei, sulla trasparenza con le aziende private, su un'equa distribuzione delle risorse pubbliche, sull'assegnazione degli appalti e sulla rapida esecuzione delle opere. Il garante, che esiste già in Inghilterra, non interviene, secondo la proposta di Campus, con il ruolo del ministro; ma avrebbe il potere di intervenire, riferendo al Parlamento, al governo e all'opinione pubblica, là dove si fermano i singoli poteri istituzionali d'intervento.

Bologna La pantera «invade» il Comune

BOLOGNA. Il reitore prenda atto del suo fallimento e rassegni le dimissioni. La pantera ha fatto ieri sera «irruzione» in consiglio comunale e durante una seduta specificamente dedicata alla situazione dell'università bolognese ha perentoriamente invitato Fabio Roversi Monaco ad andarsene. Gli studenti hanno chiesto la parola dopo un lungo intervento dello stesso reitore, che ha rivolto pesanti accuse «alla scarsa sensibilità della classe politica in generale», mostrandosi nel contempo molto rigido e critico nei confronti dell'agitazione studentesca. Se non disoccupate, non si riprende l'attività, è stata la sostanza del suo discorso. Due studenti hanno quindi denunciato il rifiuto del dialogo e le pregiudiziali inaccettabili poste dal reitore e dal senato accademico. Dopo aver chiesto le dimissioni, uno studente di Scienze politiche ha aggiunto: «Tengo a dire qui pubblicamente - e che non siamo terroristi».

Palermo L'assemblea: «Non si smobilita»

PALERMO. Ieri nell'aula magna dell'università palermitana si sono fronteggiate la Pantera nera, oltranzista, e la Pantera rosa, disposta alla mediazione. La prima ha insistito sulla necessità di non smobilitare, ma anzi di rilanciare la battaglia contro la riforma Ruberti. La seconda ha invece auspicato la trasformazione dell'occupazione in assemblee permanenti. Ma la Pantera nera non ha ceduto e continuerà l'occupazione iniziata il 5 dicembre scorso, che ha innescato la miccia che ha fatto esplodere il movimento '90. Ignoti hanno fatto irruzione l'altra notte nell'istituto di Fisiologia, provocando danni e rubando documenti. Il movimento protezionista ha subito denunciato l'episodio, come un tentativo di salvaguardare l'istituto da eventuali controlli da parte della magistratura, relativamente agli illeciti riscontrati dai protezionisti sulle cave.

Scuola elementare alla prova del Senato

ROMA. Dal 20 febbraio il disegno di legge di riforma della scuola elementare andrà alla prova del voto dell'assemblea di palazzo Madama. La discussione generale - salvo la replica del ministro e dei relatori di maggioranza e minoranza (Aureliana Alberici, ministro della Pubblica Istruzione nel governo ombra) - è conclusa e può quindi aprirsi la fase più delicata per questo controverso progetto. In verità, nell'aula del Senato nessuno ha apertamente difeso il testo uscito dalla commissione con le stravolgenti modifiche delle norme varate dalla Camera. Lo stesso relatore di maggioranza, il dc Giovanni Manzini, ha preannunciato nuove proposte. I socialisti hanno giudicato più soddisfacente il progetto della Camera (ha pesato, evidentemente, il vincolo di maggioranza); i socialdemocratici ritengono la qualità della legge

Assemblea nazionale del Pci
per le elezioni amministrative 1990

DIRITTI AMBIENTE TEMPI

Progettiamo oggi le città di domani

Relazione di Gavino Angius
della Direzione del Pci

Intervento conclusivo di **ACHILLE OCCHETTO**
Segretario generale del Pci

Roma, 13-14 febbraio, ore 9.30
DIREZIONE PCI - Via delle Botteghe Oscure 4